Anno III Venerdì 18 Dicembre 1868 Num. 301

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Dicembre

—

Le ultime notizie che si hanno dall' Oriente sono di una gravità eccezionale. La flotta turca avrebbe attaccato il vapore *Enosis*, al servizio dell' insurrezione cretese, nelle stesse acque di Grecia, il ministro greco a Costantinopoli avrebbe ricevuto i suoi passaporti, i greci che non lasciassero entro 15 giorni il territorio ottomano, sarebbero considerati come sudditi turchi, e come conseguenza di tutte queste notizie i fondi turchi sono abbassati al 41 3|4. Tutto questo ci viene annunziato da Costantinopoli in data di jeri sera, e dato che queste notizie sian vere, non sappiamo comprendere l' adozione di tali misure dal momento che la Turchia aveva prorogato fino ad oggi il termine entro il quale la Grecia doveva rispondere alle domande del Governo ottomano. La notizia data dal *Giornale di Dresda*, che non fu mai confermata, sarebbe dunque vera nel senso che la Porta non si dichiarò soddisfatta delle concessioni del Governo di Atene, il quale non avrebbe risposto all' *ultimatum* che in modo incompleto e parziale? D' altronde in qual modo si può conciliare il contegno assunto dalla Porta Ottomana, e l' attitudine provocatrice del Governo di Atene che permette dimostrazioni in favore della guerra contro la Porta, come conciliare questi fatti, diciamo, con la premurosa interposizione delle Potenze occidentali e della Russia medesima che dicono di fare tutti gli sforzi possibili per prevenire un conflitto? D' altronde le notizie che si hanno da Costantinopoli, essendo confermate anche da un telegramma della *Corresp. Italienne*, non presentano esse un carattere di verità che non permette di dubitar troppo di esse? Di fronte a tanta incertezza o bisogna supporre che il gabinetto di Pietroburgo abbia solo in apparenza consigliato il Gabinetto ateniese a mostrarsi cedevole, e che del pari soltanto in apparenza la Prussia intenda di fare prevalere nei Principati Danubiani una polica riservata e pacifica — politica che sta poco in armonia col progetto testè votato dal Parlamento di Bukarest, ed in forza del quale tutti i rumeni che servono negli eserciti esteri saranno ammessi nell' esercito rumeno col medesimo grado — o bisogna riconoscere vero ciò che da molti si crede, cioè che il cambiamento ministeriale avvenuto in Inghilterra sia stato il segnale di una politica più risoluta dell' Europa occidentale in Levante. In questo proposito leggiamo nella *N. Presse* viennese che l' ambasciatore inglese a Costantinopoli ha sempre incalzato la Porta a un' azione energica e vigorosa, e che quello ad Atene non si è mai associato alle pratiche conciliative delle altre Potenze. Anche un corrispondente parigino del *Bund* conferma che al cambiamento di ministero in Inghilterra è dovuto tutto quello che avviene in Oriente. Parla anche di un trattato secreto che sarebbe stato conchiuso a Parigi nel 1856 e che sin d' allora considerava il caso di due grandi e opposte alleanze per gli affari d' Oriente: Francia, Inghilterra, Austria da un lato, Russia e Prussia dall' altro. «Ciò che ora avviene è un passo indietro di queste due ultime Potenze: la Prussia indietreggiò a Bukarest, la Russia ora ad Atene». Il corrispondente aggiunge che Rouher spera dall' azione combinata delle tre altre Potenze una felice soluzione dei garbugli europei e il ritorno del prestigio napoleonico. Questa gravità delle presenti complicazioni politiche è compendiata in una notizia della *Gazzetta di Colonia*, cioè che al ministero degli esteri a Parigi si lavori giorno e notte con una assiduità che non si vide mai, neppure al tempo delle guerre di Crimea e d' Italia, e che note e dispacci vi giungono ad ogni momento, massimamente da Vienna. È evidente che qualche cosa di molto grave si sta preparando.

Se gl' indizii non ingannano, il partito che può riuscire più infesto alla Spagna è quello di Carlo VII. Che esso prepari un gran colpo lo afferma l'*Univers*, che dovrebbe essere meglio d' ogni altro informato. Esso scrive: «La rivoluzione in Ispagna va incontro all' esito che erasi preveduto. I Carlisti apriranno quanto prima la loro campagna; le notizie delle provincie basche, dell' Arragona e della Catalogna annunziano una prossima sollevazione. L' organizzazione militare di quelle provincie è terminata; denaro, armi e munizioni abbondano; un comitato segreto a Madrid dirige ogni cosa e bentosto darà il segnale.» Quello che più sconforta riguardo alla Spagna è la confusione, anzi il guazzabuglio delle opinioni. Mentre a Cadice s' inalberava la bandiera repubblicana, con mischianza di torbidi elementi, Pamplona e Navarra acclamavano Carlo VII. e a Saragozza, contemporaneamente, i monarchici gridavano: Espartero re, e i repubblicani Espartero Presidente, senza contare altre grida insensate che non meritano tampoco menzione.

Abbiamo sott' occhio il resoconto della seduta del Parlamento prussiano in cui fu discusso e votato il mantenimento della legazione prussiana a Dresda. La discussione insorta a tale proposito, gli argomenti invocati dagli oratori, hanno una portata ben più grande di quella che il telegrafo ci aveva fatto supporre. I discorsi pronunciati dai deputati esprimono un' ostilità profonda riguardo all' Austria: la lealtà di quest' ultima, la sua risoluzione di non seguire una politica di rancori, di non cercare la rivincita di Sadowa, furono formalmente negate, e il signor Waelfel è giunto fino ad affermare che il mantenimento d' un ministro austriaco a Dresda ha per iscopo esclusivo il trionfo d' una tale politica. Nessun richiamo alla moderazione o al rispetto al governo austro-ungherese venne fatto agli oratori; e v' è motivo di credere che tal discussione sarà molto rimarcata a Vienna e che contribuirà ad aumentare la diffidenza delle due cancellerie.

LA TURCHIA E LA GRECIA

—

La Turchia è nel suo diritto, se perde la pazienza colla Grecia, e se finalmente vuole rendersi ragione da sè dell'ostilità più o meno palese del suo vicino.

Ma è questa una quistione da potersi sciogliere col semplice e crudo diritto?

Prima di tutto ha la Porta mantenuto i suoi patti del 1856, secondo i quali doveva a' suoi sudditi, di qualunque lingua e religione, parità di trattamento coi Turchi e mussulmani?

Ma se anche avesse fatto questo, e se le Potenze contraenti avessero obbligato la Porta a mantenere gli obblighi assunti, si può credere che una quistione come questa venga sciolta da una guerra che la Turchia faccia alla Grecia?

La Turchia è un paese grosso e la Grecia è un paese piccolo; ma chi può credere questa volta che il grosso mangi proprio il piccolo; e se mai lo mangiasse, non potrebbe restargli nel gorgozzule?

I Greci dicono che essi non possono impedire il sentimento nazionale, ed è vero. Allorquando i Greci si levarono per la loro indipendenza, l'Europa li ajutò, ma limitò il suo ajuto ad assicurare l'indipendenza della minore porzione del loro territorio. O bisognava lasciarli fare da sè, o bisognava ajutarli fino alla fine. Era evidente che i Greci non liberi dovevano tendere ad unirsi ai liberi, e che questi ultimi avrebbero dato ajuto ai loro connazionali.

Allorquando una quistione d'indipendenza nazionale è nata, o deve essere soffocata nel sangue, o deve progredire.

Certo l'Europa civile non avrebbe potuto lasciar sgozzare tutti i Greci dai Turchi; ma in tale caso come poteva credere di evitare le insurrezioni dei Candiotti, dei Macedoni, degli Epiroti?

I Greci sono sparsi per tutto il territorio ottomano; ed evidentemente, sia che abbiano la cittadinanza greca, o la sudditanza ottomana, cospirano tutti contro l'esistenza della Turchia. Questa vuole conculcarli tutti; ma ci riescirà poi? E l'Europa civile tollererebbe tutto questo?

Non potrebbe accadere che, cominciate le ostilità, insorgessero tutti i Greci dell'Impero, gli Albanesi, i Bulgari, i Montenegrini, i Serbi, e che anche Siriaci ed Egiziani volessero godere la loro indipendenza? Ed in tale caso quale sarebbe la condotta dell'Europa? Le potenze occidentali e centrali non dovrebbero mettersi d'accordo a non lasciare che la Russia approfitti per proprio conto degli avvenimenti? Le potenze occidentali e l'Italia potrebbero mai farsi gli alleati della Turchia a comprimere un movimento delle nazionalità cristiane? E non lo potendo fare, credono esse che basti lasciare che le cose procedano da sè?

A nostro credere la *quistione orientale*, assopita nel 1856 senza scioglierla e voluta acquietare dopo più volte, doveva rinascere e rinascerà costantemente. Ora, siccome tale quistione può diventare pericolosa per tutta l'Europa, se le potenze occidentali e centrali non cercano di scioglierla d'accordo nel senso della emancipazione dei popoli, ne verranno delle nuove complicazioni.

Ecco il motivo, per il quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto desiderare che la quistione romana fosse finita, e la Francia e la Prussia avrebbero dovuto cercare un pacifico accordo tra di loro, e l'Austria, per la sua esistenza, sarebbe stata interessata a far accettare da tutti quella politica, la quale comprende le nazionalità dell'Europa centrale, potesse unire in libera e larga Confederazione quelle dell'Europa orientale.

L'Occidente fa male a consumarsi nelle reciproche gelosie finchè dall'Oriente gli sta sopra un grave pericolo.

E l'Italia?

L'Italia, che si trova in mezzo a questa lotta di potenti interessi, deve cercare di far penetrare nei consigli delle potenze amiche questa politica di conciliazione tra loro e di previdenza in Oriente, procurando in ogni caso di stare coi popoli che vogliono emanciparsi, piuttosto che con coloro che vogliono dominarli. Una tale politica poi dovrebbe trovare cooperatori in tutti gl'Italiani. Un modo di cooperare sarebbe anche quello di ajutare con ogni mezzo l'assetto interno, per trovarsi vigilanti e pronti davanti alle estreme eventualità, che possono diventare gravi.

P. V.

Un uomo logico.

—

Il Dondes Reggio, uomo che non nasconde la sua bandiera clericale, mostrò da ultimo in un suo discorso detto nel Comitato privato della Camera, ch'egli è almeno logico. La sua logica in questo caso concorda colla nostra opinione da noi sovente espressa.

Noi abbiamo sempre opinato, che la istruzione religiosa abbia a farsi nella famiglia ed in Chiesa; nella famiglia, giacchè il padre e la madre sono in questo i naturali istruttori della parola, ed in Chiesa, nella quale li conducono i loro genitori, secondo la credenza alla quale appartengono.

La scuola è affatto impropria all'insegnamento religioso, prima perchè in essa sono accolti i giovanetti di tutte le credenze, poscia perchè ivi le cose di coscienza sarebbero confuse con ogni altro insegnamento. Nella scuola si forma una *religione ufficiale*, che è quanto dire fredda e pedantesca; una religione sulla quale si versano tutte le antipatie che per solito destano nei giovani certi catechisti, cui noi abbiamo conosciuto alla prova. I catechisti coi quali noi abbiamo avuto a che fare nelle scuole nella nostra gioventù li abbiamo sempre veduti materiali, esagerati, vessatori, spioni ed inframmettenti e quindi fatti apposta per educare i giovani nella irreligiosità. Quelli che insegnarono p. e. alla generazione alla quale noi abbiamo appartenuto, riuscirono a meraviglia a far sì che i giovani disamassero quello che da essi si era appreso ad amare nella affettuosa educazione di famiglia e nella istruzione ricevuta in Chiesa da qualche buon parroco di campagna, il quale metteva il Vangelo in pratica, senza tante gesuiterie e tante filippinerie, alle quali erano adusati i catechisti de'nostri ginnasi e dei nostri licei.

Dondes Reggio dice che i cattolici alla sua maniera non possono aver fede negli insegnamenti con catechismi scelti dal Governo, per cui opina per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Va benissimo; e noi diciamo che non potendo i cattolici secondo il Vangelo aver fede nell'insegnamento religioso della setta temporalista, che per essi è un' eresia, non devono essere obbligati a dare ai loro figliuoli un insegnamento che a loro credere è un'immoralità. E' devono essere lasciati liberi di dare ai figliuoli quegli istruttori religiosi nei quali possono avere piena fiducia.

Lo Stato deve dare l'istruzione generale a tutti; ma deve lasciare che la istruzione religiosa ognuno se la cerchi dove vuole. Questo è un passo verso quella separazione dello Stato, al quale tutti necessariamente appartengono, ed alle cui leggi devono obbedire, e della Chiesa, a cui uno appartiene soltanto quando glielo detta la sua libera coscienza. È da rallegrarsene che la diffidenza dei *temporalisti* verso l'insegnamento religioso, incompetentemente dato dallo Stato, contribuisca anch'essa a questa necessaria separazione ed a convalidare il santo principio della libertà di coscienza, senza di cui non vi sarebbe religione. I *temporalisti* avranno così reso anche questo servigio alla civiltà moderna da essi abborrita. Essi si saranno posti, senza volerlo, dalla parte dei difensori della libertà contro i propugnatori delle religioni politiche dello Stato. Ecco come la logica della storia umana conduce a ragioni bene anche gli sragionatori per sistema.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Ecco la petizione trasmessa dall'emigrazione romana al Parlamento circa la sorte dei due nuovi condannati a Roma.

Onorevoli signori senatori e deputati,

Una sentenza di morte venne nuovamente emanata dal tribunale romano della sacra Consulta. Gli sventurati che oggi si vogliono trarre al supplizio, malgrado la loro senile età, sono fra quei pochi cui fu dato scampare al massacro del 25 ottobre 1867, che ebbe luogo in Transtevere nel lanificio del sig. Ajani, e dove circa cinquanta romani ed una eroica donna coi figli furono ferocemente passati a filo di spada da un battaglione di zuavi dopo una disperata difesa di quattro ore.

Altri seguiranno Ajani e Luzzi sul patibolo, come Monti e Tognetti già li hanno preceduti, il governo del papa essendo evidentemente risoluto a mantenersi nella via del terrore che crede ormai il solo suo mezzo di salvezza.

Ma gli universali principii di giustizia e di umanità permettono all' Europa ed all' Italia di assistere spettatrici impassibili alla calcolata attuazione di un sistema politico che ha il patibolo per unica sanzione?

E questo in un' epoca nella quale la mitezza generale dei costumi invoca presso tutte le nazioni l'abolizione della pena di morte?

Ma l'origine sua stessa e la sua stessa ragione di essere permettono, all' Italia sopratutto, di restare indifferente in faccia a questo assassinio giuridico, per causa di libertà, compiuto sotto i suoi occhi, nel suo seno, e come la più impudente sfida del dispotismo alla civiltà?

Ajani, Luzzi ed i loro compagni non sono rei che di avere agognato a prender parte ad una insurrezione, che era già repressa dappertutto in Roma quando vennero aggrediti nelle loro case.

Ora questa insurrezione non aveva altro scopo che di liberare Roma da una tirannia più odiosa ancora di quella che pesava pochi anni or sono sopra quasi tutte le città che ora formano il regno d' Italia. Questa insurrezione corrispondeva al voto di tutta la nazione e rispondeva all'appello che dal 1859 in poi non ha cessato di farle l' Italia tutta intera.

Abbandonare ai carnefici chi combatte per lei equivarebbe oggi per l' Italia a sconoscere il suo passato, il suo programma e la sua solidarietà.

Gli emigrati romani pregano il Parlamento italiano perchè provveda, coi mezzi più immediati ed efficaci, acchè con la esecuzione della iniqua sentenza non vengano calpestati il principio di umanità e l'onore della nazione italiana.

Per gli emigrati Romani

Duca Lante di Montefeltro,
Romolo Federici
Ertulci.

ESTERO

Ungheria. Il *Naplo* discute in un articolo di fondo la politica prussiana. Dice che in Ungheria si ha simpatia per la Prussia, che non può che crescere o raffermarsi se la Prussia non varca i limiti della pace di Praga. Ma nel caso che la guerra dovesse scoppiare per una violazione della pace di Praga per parte della Prussia, l'Ungheria farà il suo dovere. Non si deve in Prussia far assegnamento sopra un partito ungherese ostile al compromesso; non c'è in Ungheria un partito pubblico che voglia raggiungere il suo scopo per via di rivoluzione o di tradimento.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Qui continuano i preparativi di guerra, come se questa dovesse scoppiare fra breve. Vennero stabiliti quattro campi permanenti d' istruzione per la cavalleria.

Si è assai malcontenti dell' asprezza dei giornali prussiani dopo la inopportuna proposta del *Journal des Débats*, secondo le idee inglesi. Le elezioni che stanno per aver luogo nel Lussemburgo ed in cui le due nazioni rivali faranno gara d' influenza, renderà di nuovo assai delicata la situazione. Non credo però che possa diventar pericolosa.

Ad ogni modo, l' opinione pubblica è contraria alla guerra. Venne assai applaudita al teatro dell'Ateneo, un' operetta intitolata *L' errore della guerra*, in cui sono posti in caricatura i piccoli principi, che si combattono con le nuove armi, di cui ciascuno di essi crede di avere il monopolio.

— Contrariamente a quanto era stato annunziato dal giornale parigino il *Public*, che cioè il signor di Moustier fosse seriamente indisposto, la *France* assicura che lo stato di salute del ministro degli esteri non presentò mai nulla di grave e che oggidì può dirsi perfettamente ristabilito.

Prussia. Il conte di Bismarck nelle visite ch' egli ha fatte ai diversi incaricati d'affari ha parlato della situazione generale in senso assai pacifico, dicendo che non ammetteva niente di ciò che fosse di natura di turbare la pace d' Europa. Il cancelliere generale fece pur visita al ministro d' Austria, conte Winpffen.

Portogallo. La *Reuter* ha da Londra, che in previsione dello stabilimento della repubblica in Spagna, il Portogallo arma tutte le sue fortezze, del pari che l' imboccatura del Tago, di cannoni rigati.

Grecia. Notizie da Atene dicono che il governo sarebbe deciso a respingere i reclami della Porta. L'opinione è eccitatissima ad Atene. I giornali sono pieni di articoli bellicosi. Corre voce che saranno creati trenta battaglioni volontari. Una parte dell'esercito avrebbe ricevuto l' ordine di scaglionarsi sulla frontiera.

Spagna. Una lettera da Cadice afferma che lo stato di quella città è orribile. I primi giorni del combattimento furono i più micidiali: il battaglione dei cacciatori di Madrid venne quasi completamente distrutto. Anche il distaccamento dei carabinieri subì perdite enormi. Le vie sono coperte di baricate d'un' altezza e d' una forza fin qui sconosciute.

— Leggesi in un dispaccio particolare da Madrid al *Times*:

Si fanno grandi sforzi per sollevare una rivolta nella capitale; somme considerevoli vengono distribuite a tale scopo; gli abitanti sono per questo in ansietà.

Ebbe luogo una sommossa a Malaga, e credesi che forti somme siano state messe in mano al clero in diversi punti per risvegliare e fomentare turbolenze. Nell' Estremadura, avvisi di morte minacciano tutti i cittadini ricchi, che prenderanno parte alle elezioni delle Cortes. Il giornale El *Estandardes* annunciava questa mattina che parecchi capitalisti hanno emigrato e che altri si accingono ad imitarne l' esempio.

— Sotto il titolo: *Ancora un candidato* leggiamo nella *Liberté*:

Dopo tutte le combinazioni monarchiche ordite dal governo provvisorio spagnuolo, sembra che una sia decisamente riuscita.

Abbiamo su questo punto informazioni abbastanza certe per affermare che il *Principe di Carignano* è il candidato di Prim, Serrano e dei loro colleghi, e che a quel principe è destinata la successione d' Isabella, se le Cortes, ben inteso, aderiranno al regime monarchico.

Il Re Vittorio Emanuele ricusò positivamente di dare suo figlio agli Spagnuoli.

Ed or si dica ch' egli non è uomo accorto!

Trattative sono intavolate col Principe di Carignano. Riusciranno esse? Noi speriamo che la prudenza del Re sarà un avvertimento pel Principe. Aspettiamo.

Belgio. *Indep. belge* dice che lo stato di salute del principe ereditario del Belgio, malgrado il lieve miglioramento constatato dai bollettini medici, è tuttavia sempre allarmante.

Rumenia. Scrivono per telegrafo da Bukarest al *Wanderer*:

Nella seduta di ieri della Camera, Bratiano, dichiarò che armi prussiane furono trasportate in Rumenia, consapevole Napoleone. (!) Nella discussione relativa al libro rosso austriaco, Bratiano accusò Andrassy di volersi mostrare la Rumenia; ma la Rumenia non può tollerare con indifferenza la distruzione dei rumeni della Transilvania.

Il ministro Cogolniceano dichiarò che l' Ungheria la quale mette in armi 120,000 uomini, dà con ciò alla Rumenia il diritto di fare altrettanto a sua difesa.

Questo dimostra che a Bukarest il mutamento di ministero non porta mutamento di politica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Consiglio Comunale. Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo il 22 corrente alle ore 10 ant. si tratteranno i seguenti oggetti.

Seduta pubblica

1. Proposta di concorrere nella sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie Monti e Tognetti.
2. Bilancio presuntivo dell' amministrazione del Comune pel 1869.
3. Regolamento sul postatico.
4. Approvazione del progetto di costruzione dell' Osservatorio Meteorologico, e sua esecuzione.
5. Sulla domanda di Regina Cremese Carlutti per cessione di fondo Comunale.
6. Domanda di sussidj di varj danneggiati per incendj ed inondazioni.

Seduta privata.

7. Nomina dello studente di veterinaria da sussidiarsi dal Comune.
8. Distribuzione dei sussidj a studenti a carico del Legato Bartolini.
9. Trattamento normale del Dr. Colussi Francesco Medico Municipale.
10. Nomina della Commissione Comunale per le imposte sulla Ricchezza Mobile, Tassa sui fabbricati, ecc. pel 1869.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine, Visto l'Art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892.

Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1850, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1869 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi non omettendo le occorrenti dichiarazioni

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto del Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7. Nel caso di morte di taluno giovane nato nel decorso dell'anno 1850 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'inscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell' estrazione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall' art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall' aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio

Udine, li 9 decembre 1868.

Il Sindaco
GROPPLERO

Il Municipio che lodevolmente ha voluto attivare le Scuole serali, ingiunse ai maestri di ricevere alla lezione di sera eziandio i fanciulli inscritti come studenti pubblici presso le nostre Scuole elementari. Siffatta disposizione è affatto contraria ai Regolamenti e ai buoni metodi pedagogici, e per essa si diminuirà il profitto degli adulti, e que' fanciulli non ne guadagneranno molto. Difatti dopo parecchie ore di lezione e un' ora di ginnastica per soprappiù, tornare a scuola anche la sera è troppo!

I Professori delle r. Scuole Magistrali da due mesi sono senza paga, perchè è nata contestazione tra la Deputazione Provinciale ed il r. Erario su certe modalità del pagamento, di cui non vale la pena occuparsi. Non potendo sperare ajuto che dalla protezione cui il Consiglio Scolastico sarebbe in obbligo di usare sempre verso i propri dipendenti, annotiamo siffatta curiosità burocratica affinchè il signor Prefetto Comm. Fasciotti vi provveda per lo meglio. Que' Professori non debbono più a lungo aspettare di essere pagati; e se la Scuola Magistrale ha perduto quest' anno di importanza (contando appena quattro o cinque allievi), non la è colpa de' Professori, e per questo non devono essere castigati.

Lettera di un Deputato Provinciale.

Prima di deporre tra gli Atti della Redazione la seguente lettera diretta al dott. Giussani dal signor Andrea Milanese di Latisana, la rendiamo di ragione pubblica. Essa non abbisogna di commenti.

Latisana 10 dicembre 1868.

Il contegno sleale, villano e di malafede del *Giornale di Udine* in riguardo alla maggioranza del Consiglio Provinciale ed in particolare in riguardo mio e di alcuni miei colleghi, di cui mi onoro di essere amico, mi indusse nella determinazione, fino dal settembre passato, di non voler assolutamente nessuna relazione coi signori redattori del Giornale stesso.

Siccome però non è mia abitudine di fare in pubblico delle sgarberie, così ho corrisposto finora al suo saluto, sempre nella speranza che il mio contegno riservato in suo confronto l' inducesse ad eguale riserbo verso di me. Vedendo però che per Lei tutto quello che nel suo Giornale fu scritto dopo l' 8 settembre sono cose da non ricordarsi, io quanto che continua con me a trattare come faceva quando mi teneva onorato della sua amicizia, così devo oggi dichiarargli francamente che se Ella si è dimenticato del passato, io me ne ricordo molto bene, e che in conseguenza non voglio aver nessun rapporto amichevole coi signori redattori responsabili del *Giornale di Udine*, per cui la prego d'ora innanzi a non prendersi il disturbo di salutarmi, perchè dovrebbe aver la dispiacenza di non vedersi corrisposto. Tanto a sua norma.

A. MILANESE.

Argomento della lezione di Chimica industriale.

Venerdì 18 Decembre ore 7 pomerid.

Estrazione della colla dalle ossa mediante il vapore. *Gelatina Alimentare*. Composizione della pelle o delle altre materie prime dalle quali si ottiene la colla forte.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Alcune signore ed operaie della città di Udine per mezzo della sottoscritta Commissione offrono.

Emilia Jurizza c. 50, Anna Maria Sanghart c. 20, Maria Pascuttini Zamparutti c. 50, Annetta Travisani-Perini l. 1, Nadalina Grisellini c. 20, Marina Picco c. 30, Rosa Cirardi c. 20, Carlotta Fabrizii c. 10, Marietta Zecchini c. 10, Giovanna Rossetto c. 10, Annetta Zoratini c. 25, Elvira Rossi c. 50, Carolina Zanardelli c. 10, Caterina Menj c. 25, Giulietta Masciadri Zambelli c. 50, Giuseppina Argentini c. 25, Anna Giuliani c. 10, Maria Masotti c. 50, Adele Brusadola l. 1, Corinna Brusadola c. 25, Luigia Furlì 25, Maria Alessio c. 50, Margherita Moroaini c. 50, Marietta Joppi Stefani c. 30, Vittoria Brusegani Stefani c. 25 Maria Cipriani c. 25.

Assieme l. 8.95

L' incaricata dalla Commissione
Maria Pascuttini Zamparutti.

La Commissione
Gio. Batt. dott. Cella
Giuseppe dott. Marzuttini
Antonio Picco

Offerte raccolte nel Comune di S. Maria la Longa presso Palma.

Orazio d'Arcano l. 2, De Nardo Luigi c. 61, Antonio Cirio c. 50, A. Toso c. 50, Tempo Giovanni c. 40, Giuseppe Zoratti c. 61, Gio. Batt. Scala l. 2, Florio Luigi c. 61, Cossio Giuseppe c. 20, N. N. c. 61, Ad. Mauroner l. 2, G. Mauroner l. 2, Donardo Pietro c. 50, Pietro dott. Tacconi c. 61.

Assieme l. 13.15

Totale della lista odierna L. 22.10

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1915.83

Totale L. 1937.93

Il Bollettino della Società Agraria Friulana n. 22. contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio — Convocazione della Direzione sociale. — Premiazioni. — Zolfo per le viti. — Intorno ad alcuni sistemi di difesa sul Tagliamento (P. G. Zuccheri) — L'Economia nazionale e l'Agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società o della vita umana — Conservazioni famigliari (Gh. Freschi.) — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (A. Zanelli.) — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.

Il Sindaco di Venzone ci prega a dar pubblicità alla seguente lettera da lui diretta al cav. Kechler:

All' Illustrissimo Sig. Carlo Cav. Kechler

Udine

Adempiendo al gradito incarico del quale, con pregiata sua lettera 2 dicembre corrente, Ella si compiacque onorarmi, ho distribuite, in nome del defunto sig. Pietro Antivari, alle famiglie più povere del paese, le It. L. 400.00, che Ella mi accompagnava con la lettera medesima.

Il sig. Pietro Antivari, legando ai poveri di Venzone «*una qualche elemosina*» volle anche morendo ricordarsi di essi, cui in vita fu sempre benefico; — e i poveri di Venzone nel mentre benedicono alla sua memoria, ringraziano eziandio Lei che nel tradurre in cifre l' indeterminata espressione del testatore fu della stessa interprete veramente generoso.

È questo un nuovo titolo, o Signore, che Ella s'è acquistato alla riconoscenza del paese, il quale è ben lieto di vedere come *oltre duecento* dei suoi tapini ricevono da Lei quotidiano pane e lavoro nello Stabilimento di seta che Ella tiene qui da anni parecchi attivissimo.

Aggradisca, signor Cavaliere, i sentimenti della mia massima stima ed osservanza, e mi abbia per

Venzone 14 Dicembre 1868.

Suo dev.mo obblig.
C. de BONA Sindaco

Ferrovie dell' Alta Italia. Servizio diretto per viaggiatori e bagagli colla stazione di Monaco in Baviera.

A cominciare dal 15 corrente mese venne attuato un servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra le stazioni italiane delle linee dell'Alta Italia e la stazione di Monaco in Baviera, passando pel Brennero.

I relativi biglietti di 1.a e 2.a classe saranno valevoli per tutti i treni diretti, nonchè per un determinato numero di giorni rispetto a ciascuna delle stazioni abilitate a tale servizio, onde i viaggiatori possano, volendolo, soffermarsi alle stazioni intermedie, per le quali sono uniti a ciascun biglietto appositi scontrini.

Ciascun viaggiatore sarà inoltre agevolato al trasporto gratuito di 25 chilogr. di bagaglio. — Pei ragazzi dall'età dai 2 ai 10 anni sarà pagata la metà del prezzo dei biglietti, e verrà concesso il suddetto trasporto gratuito del bagaglio per chilogr. 12,500. — Le qualità superiori all'una od all' altra delle suddette saranno tassate per frazioni indivisibili di 5 in 5 chilogr.

Dalla stazione di Udine alla stazione di Monaco in Baviera o viceversa.

Udine, durata della validità dei biglietti giorni 10, 1.a classe L. 97.15, 2.a cl. L. 71.10; per ogni 5 chil. di bagaglio oltre le quantità trasportate in franchigia L. 1.60. — Fermate facoltative pei viaggiatori lungo l'itinerario della sovraindicata stazione di Monaco e viceversa: Mestre — Verona P. V. — Ala — Bolzano — Innsbruck — Kufstein.

Il pagamento dei suddetti pezzi dovrà essere fatto in *valuta metallica* per le singole quote devolute alle amministrazioni estere in corrispondenza, nella misura seguente:

Per ciascun biglietto	*di 1.a cl.*	*di 2.a cl.*
a prezzo intiero	L. 57.35	L. 42.15
a metà prezzo	» 28.70	» 21.10

Per ogni 5 chilogr. di bagaglio da tassarsi come sovra L. 1.

I viaggiatori che vorranno soffermarsi alle Stazioni intermedie sovr'indicate, nel qual caso potranno far registrare il loro bagaglio successivamente per ciascuna di esse, dovranno consegnare al Capo Stazione il rispettivo biglietto, senza staccare lo scontrino riferentesi a quella fermata. — Il Capo Stazione a sua volta rilascierà una ricevuta sulla presentazione della quale restituirà poi il biglietto senza il detto bollettino da lui staccato e ritirato.

Gli scontrini che fossero presentati già staccati dai viaggiatori non saranno tenuti validi. Queste ed altre avvertenze principali sono stampate in italiano, francese e tedesco sugli scontrini e sui biglietti

Per ciascun biglietto e per ciascuna spedizione di bagaglio, anche se non soggetta a pagamento, saranno da pagarsi le rispettive tasse del diritto di bollo in centesimi 5.

I signori viaggiatori ed i loro bagagli verranno trasportati su ciascun territorio sotto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti rispettivamente in vigore.

Bibliografia. Il sig. Pari dott. Antongiuseppe Direttore quiescente del civico Spedale e Casa Esposti in Udine e socio di alcune Accademie, ha testè pubblicato un opuscolo, che merita l'attenzione degli scienziati, cioè: *Esposizione teorico-esperimentale sulle Mummificazioni in Venzone, con Nota di confronto tra l' agire dell' Hypha bombicina e quello dell' Urocistis orizae.*

Chi desiderasse una copia della suddetta Memoria potrà averla dal sig. Giovanni Rizzardi in Udine, Via Manzoni N. 128, verso cent. 50.

La Nuova Antologia, che si pubblica a Firenze, va sempre più acquistando il carattere di una Rivista completa, degna di rappresentare l' attività intellettuale degli Italiani all' interno ed al di fuori. Essa unirà ora a sè anche la parte letteraria del *Politecnico*, il quale quind' innanzi non pubblicherà che la parte tecnica collo stesso titolo. La *Nuova Antologia* non potrà omai mancare in nessun gabinetto, in nessun casino, in nessuna società colta. Essa acquistò da ultimo varietà, scioltezza ed at-

lità; cosicchè, entrando nello viscere della vita nazionale, dovrà essere accolto volentieri da tutti quelli che si interessano all'onore ed al vantaggio della Nazione. La *Rivista Contemporanea* si trasporta da Torino a Firenze, e sarà diretta dal prof. Gubernatis. Siccome a Firenze si concentrano adesso i migliori ingegni, così vi sarà campo di alimentare che questa Rivista, che da ultimo era alquanto scaduta. Ciò non toglie che a Bologna vi sia un'altro buon periodico nella *Rivista Bolognese*, nella quale collaborano parecchi valenti professori; a tacere delle riviste speciali, come l'*Archivio giuridico* del nostro Ellero e l'*Archivio storico* e le Riviste di scienze naturali.

L'Italia ha bisogno di possedere una stampa periodica elevata, la quale col tempo potrà influire anche a migliorare la quotidiana, facendo discendere nell'arringo i migliori ingegni. Ha bisogno di queste Riviste per eccitare la gara dei buoni studii, e per farsi valere anche al di fuori come potenza intellettuale. Noi non dobbiamo lasciare che gli altri pensino per noi, ma bensì cercar d'influire noi medesimi sopra gli altri. Se noi porteremo un tributo di pensamenti e di studi alla civiltà comune delle Nazioni europee, ci riacquisteremo anche la perduta influenza al di fuori, che un tempo era molta. Intanto occupiamoci molto delle cose nostre, se vorremo che altri si occupi di noi: e pensiamo poi anche che questa stampa periodica, nella quale si dimostri la attività degli intelletti italiani e quella letteratura che esce dalla vita nazionale e le corre parallela, ha bisogno di essere sostenuta per farsi migliore sempre più. Le Riviste verranno quando gli scrittori sieno compensati delle loro fatiche e quando i molti lettori diano agli editori il mezzo di compensarle. La libertà si conosce a' suoi frutti, e tra questi i primi sono il lavoro intellettuale ed economico.

Pubblicazioni dell'editore milanese G. Gnocchi. Delle *Meraviglie della Natura* è uscito il fasc. 19 recante *I cacciatori del mondo aereo* (*Rapaci ignobili*) e il fasc. 20 contenente *Gli uccelli canori* (*I musici delle foreste*). Dal *Museo di scienza popolare* è uscito il fasc. 18 contenente *L'uomo selvaggio* e il fasc. 19 con uno scritto sull'*Aqua*. Dai *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 15 contenente *Venezia*. Raccomandiamo ai nostri lettori queste utilissime e attraenti pubblicazioni.

Necrologia

Alle ore 10 pomeridiane del giorno 10 corr., dopo lunga e penosa agonia rendeva l'anima a Dio in Udine sua città natale G. B. Zerbini di Domenico, più che ottantenne. — Col sorriso sulle labbra, collo sguardo al Cielo rivolto s'addormiva sul guanciale dei dolori, moriva colla serenità dell'uomo giusto.

La sua vita fu lunga e operosa: nei suoi verdi anni coprì le cariche di Deputato, ed Ispettore scolastico provinciale ed altre, ed in tali ufficii si mostrò dotato d'alta intelligenza e li disimpegnò con coscienza e con zelo. Progredito nell'età, si dimise dai pubblici incarichi, ma non per questo la sua vita fu meno operosa, coltivò con amore ardente le belle lettere, e specialmente nella Drammatica diede saggi distinti, mirando nelle sue opere al fine supremo d'istruire ed educare la gioventù nel buon costume. Bello della persona, dignitoso e dolce insieme nei modi, senza vanità, senza livore, giusto fino allo scrupolo, religioso per convincimento non per ipocrisia, di cuore dolce e sensibile ai dolori dell'umanità, ancora vivente largheggiò del suo consopegli Istituti di Beneficenza, raccoglieva in sè le più belle doti dell'uomo e del cittadino ed ispirava amore e rispetto a chiunque lo avvicinava.

Chinò rassegnato il capo ai colpi inesorabili del destino, allorchè lo colse la somma sventura della perdita immatura dell'unica figlia, angelo di bontà e conforto dei suoi anni cadenti, pianse e pregò. Concentrata la somma dei suoi affetti nella diletta consorte, che lo ricambiava di vivissimo affetto, la benedisse morendo e la lasciò desolata per tanta perdita a piangere sulla tomba unitamente ai parenti ed agli amici.

Venezia, 14 dicembre 1868.

La famiglia R.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 *dicembre*

(K) Le parole l'altro dì pronunciate dal ministro dell'interno Cantelli a difesa del progetto di legge per la riforma amministrativa, meritano di essere particolarmente notate, per aver egli, il ministro, constatato con le medesime quanto malandato, difettososo e confuso sia l'attuale ordinamento amministrativo del nostro paese. Egli stesso ha apertamente riconosciuto che il servizio delle pubbliche amministrazioni è complicato, ingarbugliato e mancante affatto di quella semplicità e correntezza che dev'essere il principale requisito d'ogni azienda bene ordinata. Abbiamo in tal modo una nuova e autorevole opinione in favore della necessità e dell'urgenza di immegliare il sistema ora vigente e contro l'avviso di quelli che mediante questioni pregiudiziali vorebbero nuovamente mandare per le calende questa riforma.

E perchè sono sull'argomento, i concetti di chi si oppone al progetto in parola si restringono a pochi, che ad uno ad uno furono ripetuti dai vari oratori. Il principale, e quello che veramente può dirsi il concetto fondamentale della opposizione, è che il progetto non riforma, ma lascia le cose in sostanza come sono, non raggiunge quel discentramento tanto desiderato e che era nella mente e nel cuore di tutti. A ciò è ben facile rispondere, richiamando i signori opponenti allo studio pratico delle condizioni della penisola. Non illudiamoci, perchè le illusioni sono il peggiore nemico della prosperità delle nazioni; le condizioni nazionali, cioè la moralità, lo spirito pubblico, la virilità infine non sono tali al punto di, poter affidare con sicurezza gran parte della pubblica amministrazione alle rappresentanze locali. Molti pregiudizi, molte fallaci tradizioni vivono ancora, e non scompariranno che col volgere degli anni. Perchè una nazione sia suscettibile senza alcun pericolo del massimo sviluppo della vita comunale e provinciale è duopo che la onestà, l'operosità, e sopratutto il sentimento nazionale siano profondamente radicati, bisogna che dilegui ogni traccia di municipalismo, di odi, di rivalità locali; e l'Italia è ben lungi dal trovarsi in queste felici condizioni. In tale stato di cose che si deve fare? dobbiamo gettarci in grembo d'un avvenire mal fido, o piuttosto cercare di apportare tutti i miglioramenti possibili al sistema antico, pur conservandone l'impronta principale? La risposta non sembrami dubbia.

Il deputato Bixio relatore della sotto-commissione pel bilancio della guerra, ha dovuto abbandonare questo incarico, perchè la sotto commissione non approvò la sua relazione in causa delle soverchie considerazioni politiche onde era ripiena, e che il relatore non volle togliere nè modificare. Gli fu quindi sostituito il deputato Cosenz. Questa sotto-commissione propone un aumento di 5 centesimi sul rancio dei soldati, e di 21,300 uomini sul totale delle classi di fanteria e bersaglieri sotto le armi,. il che porta una maggior spesa di 10 milioni e mezzo circa. Propone poi un risparmio di 7 milioni e mezzo sui diversi servizii

Era corsa voce che il ministero della guerra non volesse più mandare in aspettativa gli ufficiali subalterni, o che trattenesse almeno in servizio i luogotenenti. Ciò non è vero; anzi in questa settimana uscì un bullettino col quale sono mandati in aspettativa molti ufficiali e molti altri richiamati in attività di servizio. E giacchè vi parlo di cose militari, permettetemi di comunicarvi un fatto che attesta il vivo interesse che S. M. prende all'esercito. Essa ha ordinato che siano diffusi tra le file di questo, trenta mila copie di un libretto, ove sono descritti molto minutamente e in forma semplice e chiara, i doveri dei soldati, dei sottoufficiali e dei caporali; doveri, s'intende, rispetto alla disciplina. Questo regalo del Re all'esercito mentre fa fede della dilicatezza di animo che lo ha ispirato, sarà, non è a dubitarne, graditissimo ai nostri soldati dei quali il Re è sempre il compagno d'armi che hanno veduto sul campo di battaglia in mezzo al fischiare delle palle nemiche.

Il banchiere Fould è giunto a Firenze e si pretende ch'egli tratti col ministro delle finanze per una operazione diretta a facilitare al Governo il pagamento del debito che tiene verso la Banca. Non sono in tempo di verificare se questa notizia sia degna di fede; ma posso assicurarvi, pur troppo, di un'altra notizia che risguarda il ministro delle finanze, il quale l'altra sera, all'uscire dalla *soirée* della duchessa Strozzi, fu assalito da ignoti individui che gli ruppero i cristalli della vettura. Si praticano le più minute indagini per scoprire i colpevoli; e se si riuscirà a metterci sopra la mano, non mancherò d'informarvene.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Il telegrafo annunzia l'arrivo a Palermo del principe e della principessa di Piemonte.

Ci si avvisa da Napoli che gli augusti coniugi hanno fatta la traversata sul battello a vapore che deve servire pel viaggio di lungo corso del principe Amedeo, i cui appartamenti interni e le cui *cabine* sulla tolda sono un modello di eleganza e di *comfort*.

Il principe Umberto e la principessa Margherita hanno un seguito di 60 persone.

Si ritiene che il loro soggiorno in Sicilia non debba essere di corta durata, a giudicarne dalla gran quantità di bagagli d'ogni maniera, di carozze e cavalli spediti sovr' altro vapore a Palermo.

— Ci si annunzia da Firenze che al ministero degli esteri si sieno ricevute da Parigi assicurazioni quasi positive che non verrà sparso nuovo sangue a Roma. Aspetteremo — diciam noi — di toccar con mano per credere.

— Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci avverte che ieri correva voce in Firenze la commissione per l'esercizio provvisorio del bilancio essersi determinata a proporre un ordine del giorno, stabilente riserva per ciò che concerne la continuazione del pagamento del debito pontificio, ed essere naturalmente decisa a fare dell'adozione o meno di tal proposta questione politica.

Il corrispondente ci previene di non aver potuto, nella ristrettezza del tempo, assicurarsi se tal voce fosse fondata.

— Ci s'informa da Firenze che nella riunione tenuta dal partito di destra avant'ieri sera, riunione nella quale sono intervenuti i ministri delle finanze e dell'interno, si sia deciso di respingere, non solo la controproposta dell'opposizione alla legge Bargoni, ma anche tutti gli essenziali emendamenti che da varie parti della Camera sono stati fin a quest'ora presentati.

— Ci scrivono da Firenze:

Si dice che il re abbia spedito a Roma il generale Della Rocca latore di una lettera autografa al papa per ottenere la commutazione di pena dell'Ajani e degli altri condannati.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La situazione si fa sempre più grave in Ispagna. In tutte le grandi città si temono collisioni fra il partito monarchico ed il repubblicano. Il signor Mon si dispone a partire per la Penisola, ma non si recherà in Andalusia. Egli rimarrà nelle Asturie.

Qui si crede imminente un movimento garibaldino o mazziniano a Roma. Questo movimento naturalmente, non avrebbe altro risultato tranne un inutile spargimento di sangue. Giova sperare che queste voci non abbiano fondamento.

— Un dispaccio da Roma dell'*Agenzia Havas* annunzia che le autorità francesi a Civitavecchia hanno rinnovato le forniture dell'ospedale militare per tutto l'anno 1869.

— Abbiamo da Lugano la notizia che Carlo Cattaneo è ormai non solo fuori di pericolo ma in via di completa guarigione.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino*:

A Firenze correva la voce esser giunta da Caprera una lettera annunciante che Garibaldi si disponeva a partire per la Spagna. Noi crediamo saggio consiglio mettere questa notizia in quarantena.

— Il corpo che la Turchia concentra in Tessaglia è di 40,000 uomini.

— Ci viene assicurato che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra insistono presso il loro partito affinchè nella Camera sia sollevata la questione di fiducia ministeriale a proposito del bilancio provvisorio.

— Il sindacato per l'ultimo prestito a premi della città di Milano residente in Firenze ci comunica il seguente telegramma sull'esito dell'estrazione delle obbligazioni da L. 10 del secondo prestito.

Serie estratte:

619—2325—6511—6897—7001

Premi

L. 50,000	Serie 6897	N°	34
» 1,000	» 6897	»	82
» 500	» 2325	»	14

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 *Dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 dicembre

Il Comitato discusse ed approvò il progetto per l'estensione alle provincie Venete del sistema decimale. Continuò la discussione di quello sulle scuole normali magistrali femminili, agitando specialmente da tre sedute la questione dell'insegnamento religioso e approvando i due primi articoli.

Seduta pubblica.

Sono approvati a squittinio secreto due progetti per trattati di commercio con Tunisi e le proroge delle iscrizioni ipotecarie. Riprendesi la discussione del progetto sull'amministrazione centrale e provinciale.

Il ministro delle finanze difende il progetto che crede migliori, semplifichi e renda più economica l'amministrazione. Ritiene che sarà per soddisfare alle popolazioni che aspettano utili riforme. Espone i calcoli per dimostrare l'asserto. Risponde sulle varie imputazioni fatte al ministero ed alla maggioranza. Dice che il risultato dell'attuale politica è l'avviamento del paese alle condizioni normali e che già si senti fortemente negli affari e nei fondi pubblici l'effetto del ritorno della fiducia che il Governo ardentemente ricerca e procura.

Firenze 17. La Giunta della Camera dei deputati pel bilancio provvisorio adottò con 4 voti contro 3 l'emendamento tendente a sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio.

La Giunta nominò a relatore Cairoli.

Si crede che la discussione del bilancio provvisorio avrà luogo domenica o lunedì.

Parecchi Municipi di Sicilia spedirono a Palermo Commissioni per congratularsi col Principe e colla Principessa di Piemonte.

Faud Pascià è partito stamane per Nizza.

Rio Janeiro 24 novembre. Nulla di nuovo dalla Plata. Il maresciallo Caxias preparasi ad attaccare Villeta. Le cannoniere americane rimontano il Paraguay per andare a chiedere a Lopez una soddisfazione.

Madrid 17. Il colonnello carlista Miramon, latore di proclami repubblicani, fu arrestato a Medinasidonia.

Parigi 17. *Banca.* Aumento anticipazioni 1/10 di milione, Tesoro 1 1/6, Diminuzione numerario 11, Portafoglio 7 1/3, biglietti 6 4/5, conti particolari 1 1/3.

Madrid, 17. La *Gazzetta di Madrid* reca un telegramma da Burgos che annunzia che una banda carlista formatasi a Miranda si presentò nel villaggio Rio Losa domandando viveri. Due individui della banda furono arrestati ed altri sei posti in fuga.

Parigi, 17. Lo stato di Moustier va migliorando.

La *Patrie* dice che l'accordo delle Potenze circa la vertenza greco turca continua. La diplomazia tiensi pronta a profittare di ogni circostanza per far prevalere [illegible]. Non havvi motivo a temere che la pace generale d'Europa possa essere turbata da avvenimenti in cui l'Oriente dove essere il teatro ristretto.

Parigi, 18. Un decreto di ieri nomina Lavalette ministro degli esteri in luogo di Moustier le cui dimissioni furono accettate;

Forcade Laroquette fu nominato ministro dell'interno;

Gressier ministro dell'agricoltura;

Moustier fu nominato senatore.

Il *Moniteur* dice che malgrado i consigli delle Potenze la sospensione dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Grecia non potè essere evitata.

L'ultimo telegramma annunzia che i rappresentanti dei due paesi ricevettero i passaporti e facevano i preparativi per la loro partenza.

Per quanto sia deplorevole questa rottura è da sperarsi che l'azione comune e la conformità di vedute delle potenze firmatarie del trattato del 1856 potranno ottenere di circoscriverne le conseguenze.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	15.75	ad aL.	17.00
Granoturco	»	7.75	»	8.25
detto giallonsino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.—	»	11.—
Avena	aL.	9.50	ad aL.	11.— al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.20
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.—	»	11.25
» cargnelli	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 dicembre

Rendita francese 3 0/0	70.35
» italiana 5 0/0	57.55

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	227.50
Ferrovie Romane	53.75
Obbligazioni »	121.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull'Italia	5. 1/2
Credito mobiliare francese	292.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428.—

Vienna 17 dicembre

Cambio su Londra	120.50

Londra 17 dicembre

Consolidati inglesi	92 1/2

Firenze del 17.

Rend. Fine mese lett. 57.70; den. 57.65 — Oro lett; 21.21 den. 21.19; Londra 3mesi lett. 26.54 den. 26.52 Francia 3 mesi 105.85 denaro 105. 70.

Trieste del 17 dicembre.

Amburgo 88.— a 88.35 Amsterdam —.— a —.— Aug. da 100.— a 100.25; Berlino —.— a —.— Parigi 47.50 a 47.75; It. —.— a —.—, Londra 119.50 a 120.15 Zecchini 5.67 a 5.71; Nap. 9.56 a 9.60 Sovrane 12.— a 12.06; Argento 117.75 a 118.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 59.—; a —.— Nazionale 64.50 a —.— Pr. 1860 90.75 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 243.— a 240.50 —.— Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del	16	17
Pr. Nazionale . . fio	64.90	64.80
» 1860 con lott. . »	91.10	90.80
Metallich. 5 p. 0/0 »	59.50-60.30	59.50-60.35
Azioni della Banca Naz. »	667.—	665.—
» del cr. mob. Aust. »	241.—	240.30
Londra . . . . . . »	120.10	120.10
Zecchini imp. . . . »	5.72	5.71
Argento . . . . . . »	118.75	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 18139 *del Protocollo* — *N.* 123 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita del beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 4 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Maniago alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sta a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si tr. tasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1818	1822	Vivaro	Chiesa di S. Paolo di Tesis	*Aratorio* arb. 2it. e Prato, detto Soto Cosa, in map. di Tesis, ai n. 3440 sub. *e*, 3441, colla compl. rend. di l. 5.47	—	16	30	1	63	182	99	18	30	10				
1819	1823	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Comunale, in map. di Tesis, ai n. 3605, 4791, colla rend. di l. 3.19	—	18	50	1	85	132	37	13	24	10				
1820	1824	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Comunale, in map. di Tesis, ai n. 3807, 3823, 4846, colla compl. rend. di l. 4.10	—	35	40	3	54	176	72	17	67	10				
1821	1825	»	»	*Aratorii*, detti Via delle Buse, in map. di Tesis, ai n. 37, 3967, colla compl. rend. di l. 7.14	—	55	80	5	58	273	05	27	31	10				
1822	1826	»	»	*Prato*, detto Cortale, in map. di Tesis, ai n. 3672, 3673, 3674, colla rend. di lire 5.93	—	27	20	2	72	220	98	22	10	10				
1823	1827	»	»	*Aratorio*, detto Baruzzi, in map. di Tesis, al n. 2816 colla rend. di l. 4.00	—	30	20	3	05	152	98	15	30	10				
1824	1828	»	»	*Aratorii*, detti Via di Collina, in map. di Tesis, ai n. 3285, 3846, 4205, colla compl. rend. di l. 5.36	—	29	—	2	90	186	64	18	66	10				
1825	1829	»	»	*Aratorii* e Prati, detti Via di Collina, Via delle Pecore e Capo Tavella, in map. di Tesis, ai n. 3897, 3811, 3840, 3841. 4262, colla compl. r. di l. 9.28	1	48	80	14	88	383	95	38	39	10				
1826	1830	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Via Collina e Pra di Sopra, in map. di Tesis, ai n. 4824, 4455, colla compl. rend. di l. 9.01	—	48	10	4	81	256	26	25	63	10				
1827	1831	»	»	*Aratorio* detto Chiaranda, in map. di Tesis ai n. 2867, 2868. colla rend. di lire 16.68	—	86	—	8	60	490	75	49	07	10				
1828	1832	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prato, detti Chiesiolo e Povoledo, in map. di Tesis ai n. 3155, 3156, 3215, sub. *b*, colla compl. rend. di l. 6.50	—	44	70	4	47	201	39	20	14	10				
1829	1833	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Via Pinzano e Rigonovo di Sotto, in map. di Tesis, ai n. 4509, 4614, colla compl. rend. di l. 2.77	—	32	10	3	21	125	29	12	53	10				
1830	1834	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prato, detti Braida Via Pinzano e Masiere, in map. di Tesis ai n. 4516, 4164, colla compl. rend. di l. 5.32	—	44	50	4	45	202	21	20	22	10				
1831	1835	»	»	*Aratorio* arb. vit. Aratorio nudo e Prato arb. detti Paludo, Venchiaruz e Agaro, in map. di Tesis, ai n. 4442, 4588. 4137, colla compl. rend. di l. 9.52	—	57	30	5	73	305	08	30	51	10				
1832	1836	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Via di Molaro e Agaro. in map. di Tesis, ai n. 4574, 4575, 4627, colla compl. rend. di l. 4.67	—	44	80	4	48	180	40	18	04	10				

Udine, 9 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1313 8

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 decembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l' annuo stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 8

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 decembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 11 andante mese.

L' onorario, pel servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre postecipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 634 3

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Municipio di Ravascletto

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll' annuo emolumento di lire 500 (cinquecento) pagabili trimestralmente postecipate.

Le istanze verranno prodotte corredate dai prescritti documenti.

Dall' ufficio Municipale
Ravascletto li 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
Da Pozzo Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 17612 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito al protocollo odierno a questo n. erettosi in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dalli sig. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, nocchè contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato i giorni 16, 23, 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sol volta, a corpo e non a misura.

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell' importo della stima in moneta a corso legale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all' articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

5. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattenersi il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra li creditori iscritti.

4. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà o libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta sita in map. e pertinenze di Cividale.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0 39, rend. l. 38.22 stim. it. l. 5460. —

2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. l. 3.54 stim. it. l. 2900. —

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 dicembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.